

Un'indagine promossa dal Miur rileva l'uso dei network informatici già prima dei 14 anni
E l'80% degli adolescenti usa le chat per tenersi in contatto con i propri familiari

Sette ragazzi su dieci hanno un profilo social



MILANO

■ Sette adolescenti italiani su 10 sono iscritti ad un Social Network già prima dei 14 anni. Otto adolescenti su 10 utilizzano la chat con la famiglia, o, almeno, con uno dei genitori. È la fotografia che emerge dalla ricerca condotta su quasi 6.000 adolescenti che

sarà presentata a Milano, domani mattina. L'indagine è stata realizzata dal consorzio Miur - Generazioni Connesse e, in particolare, dall'Università degli Studi di Firenze, dall'Università degli Studi «Sapienza» di Roma e dal portale dedicato ai giovani e al mondo della scuola Skuola.net. Le relazioni sociali di quasi tutti i ragazzi passano ormai per gli strumenti digitali trasformandone profondamente le dinamiche. Anche all'interno dei rapporti familiari.

Così WhatsApp per quasi 1 studente su 2 (il 44,2%) è utile per tenersi informati per le diverse comunicazioni di servizio e il 14,6% lo utilizza soprattutto per scambiarsi informazioni a distanza. Mentre per il 22,4% è comunque una fonte di incomunicabilità. Al tempo stesso la tecnologia risulta essere ingombrante: la metà degli adolescenti (il 50,4%), un po' a sorpresa, lascia a casa lo smartphone quando è insieme ai genitori, ai fratelli e, più in generale, ai familiari. Sempre secondo la ricerca, quasi 4 giovani su 10 (il 38,5%), ammettono di non conoscere personalmente almeno la metà degli amici o dei «follower» che hanno sui Social. E, spesso, tra questi «follower» si nascondono anche amici inesistenti: il 68% dei giovani intervistati, almeno una volta, si è imbattuto in un profilo falso. Eppure non

sembra essere questa una delle priorità a cui pensano i ragazzi quando si connettono ai social e caricano contenuti: il 25% di loro riconosce di non essersi mai preoccupato della privacy dei propri dati online. Il 29% dichiara di interessarsene solo saltuariamente. Domani, in concomitanza con il Safer Internet Day anche quest'anno si celebrerà la Giornata Nazionale contro il bullismo e il cyberbullismo a scuola, «Un

Nodo Blu - le scuole unite contro il bullismo». L'iniziativa è stata lanciata dal Miur nell'ambito del Piano nazionale contro il bullismo, nel 2016. Gli studenti, gli istituti scolastici e tutti i partner che aderiscono all'iniziativa, condivideranno e rilanceranno attraverso i loro canali di comunicazione il «Nodo Blu», simbolo della lotta nazionale delle scuole italiane contro il bullismo.

Il Safer Internet Day sarà anche un evento social, da seguire attraverso gli hashtag ufficiali #Sid2019 e #SICitalia, sui profili ufficiali del Miur e su quelli di Generazioni Connesse (ambeni di servizio e il 14,6% lo utilizza soprattutto per scambiarsi informazioni a distanza. Mentre per il 22,4% è comunque una fonte di incomunicabilità. Al tempo stesso la tecnologia risulta essere ingombrante: la metà degli adolescenti (il 50,4%), un po' a sorpresa, lascia a casa lo smartphone quando è insieme ai genitori, ai fratelli e, più in generale, ai familiari. Sempre secondo la ricerca, quasi 4 giovani su 10 (il 38,5%), ammettono di non conoscere personalmente almeno la metà degli amici o dei «follower» che hanno sui Social. E, spesso, tra questi «follower» si nascondono anche amici inesistenti: il 68% dei giovani intervistati, almeno una volta, si è imbattuto in un profilo falso. Eppure non

WhatsApp: 22,4% dei giovani ritiene che sia fonte di incomunicabilità

A sorpresa più del 50% lascia lo smartphone a casa quando è insieme ai genitori

Domani si celebra in Italia il Safer Internet Day sulla sicurezza digitale

due presenti su Facebook, Twitter e Instagram). L'evento al Mico di Milano sarà trasmesso in diretta streaming sulla pagina Facebook del Miur e sul sito di Generazioni Connesse (www.generazioniconnesse.it). La campagna «Un Nodo Blu» sarà invece accompagnata dall'omonimo hashtag #UnNodoBlu anche sui profili MiurSocial. Rientra tra le azioni messe in campo dal Miur per l'attuazione della Legge 71/2017 per la prevenzione del cyberbullismo la piattaforma Elisa. Elisa è messa a disposizione dal Miur dall'autunno scorso

per la formazione dei docenti referenti nelle scuole di tutta Italia per il contrasto e la prevenzione del bullismo e del cyberbullismo. Gli insegnanti iscritti ad oggi sono 3.647.



di **Maria Elena Ribezzo**

CITTÀ DEL VATICANO

■ Papa Francesco è partito ieri per gli Emirati Arabi, primo Pontefice della storia a mettere piede nella penisola araba, ma guarda a San'aa. Sono ormai quattro

La visita di Francesco

Per la prima volta un Papa negli Emirati Arabi Uniti

anni che lo Yemen è dilaniato da una guerra rovinosa che sta facendo strage di civili. Già il 25 dicembre, durante l'Urbi et Orbi, Bergoglio ha incoraggiato il negoziato di pace che si è aperto in Svezia per fermare il conflitto, che vede da una parte il governo yemenita, sostenuto da una coalizione internazionale guidata dall'Arabia Saudita, e dall'altra i ribelli Houthi, appoggiati dall'Iran. Bergoglio segue la crisi umanitaria con «grande preoccupazione», dice alla fine dell'Angelus della domenica, poco prima di prendere l'aereo per Abu Dhabi. La popolazione è stremata e non si riesce ad accedere ai depositi di alimenti: «il grido di questi bambini e dei loro genitori sale al cospetto di Dio», dice. L'appello alle parti e alla Comunità internazionale arriva ancora prima di partire: «per favorire, con urgenza, osservate gli accordi raggiunti, assicurate la distribuzione del cibo e lavorate per il bene della popolazione».

Nei tre giorni scarsi che trascorrerà negli Emirati, fino a domani 5 febbraio, il Papa prenderà parte a una grande conferenza interreligiosa, insieme ad altri 700 leader, dove incontrerà ancora Ahmed al-Tayeb, che il Pontefice argentino conosce bene: è l'imam di Al-Azhar, il centro studi più prestigioso dell'Islam sunnita.

E' successo a Caserta, nessun segno di frenata. Inquirenti alla ricerca di testimoni

Due migranti in bici uccisi da pirata della strada

di **Benedetta Dalla Rovere**

CASERTA

■ L'auto pirata li ha centrati in pieno e li ha sbalzati a decine di metri di distanza. Le loro biciclette, invece, sono rimaste accartocciate sul ciglio della strada.

Per due ventenni originari del Gambia e Senegal, entrambi richiedenti asilo, non c'è stato nulla da fare. L'impatto è stato violentissimo. La macchina che ha travolto i due ragazzi non ha rallentato né ha tentato di evitarli e dopo l'impatto nessuno si è fermato a soccorrerli. Non c'erano segni di frenata sull'asfalto, lungo la strada statale Appia 7 bis nel territorio del comune di Teverola, in provincia di Caserta, nel tratto che congiunge il centro dell'Agro Aversano con il bivio di Capua.

L'incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino e in quella zona non ci sono molte telecamere di sorveglianza che potrebbero aver ripreso l'impatto. Difficile anche la ricerca dei testimoni per i carabinieri del gruppo di Aversa, guidati dal maggiore Terry Catalano, che indagano sulla vicenda insieme ai colleghi della stazione di Teverola.

Di certo c'è la macchina guidata dal pirata della strada viaggiava a

Bergamo

Ammazza l'ex moglie con una coltellata

BERGAMO

■ Uccisa con una coltellata al cuore dall'ex marito. Non accettava la loro separazione e da mesi la perseguitava. Arjoun Ezzedine, l'ex marito 35enne di Marisa Sartori, parrucchiera 25enne di Curno nella bergamasca, è stato arrestato con l'accusa di omicidio e tentato omicidio. Sabato sera il tunisino ha aspettato l'ex moglie nel garage della palazzina dove lei abitava e le ha sferrato un'unica coltellata al cuore. Con Marisa c'era la sorella di 23 anni, colpita più volte all'addome e lasciata a terra in gravissime condizioni.

velocità molto elevata, forse troppo per quel tratto di strada. Lo provano le ferite sui corpi dei due ventenni e le condizioni in cui sono state trovate le loro delle loro biciclette. Per stabilirlo con certezza saranno utili i rilievi dei carabinieri del reparto scientifico, che sono

andati avanti per tutta la giornata oltre a eventuali video delle telecamere della zona.

Forse i due migranti non erano del tutto visibili quando l'auto li ha centrati. E forse è per questo che al momento però i carabinieri, coordinati dalla procura di Napoli Nord, pur non escludendo nessuna pista, ritengono che potrebbe trattarsi di un duplice omicidio stradale. Chi era alla guida, però, non può non esseri accorto di nulla e non si è fermato per prestare soccorso o per dare l'allarme.

Di sicuro la vicenda finirà con il ridare la stura a polemiche mai sopite, alle indagini il compito di assicurare alla giustizia il prima possibile chi era alla guida dell'auto.

Più in generale si rende necessaria maggiore prudenza al volante, perché certe distrazioni costano care e in termini di vite umane hanno un prezzo salatissimo. Ecco perché maggiore prudenza serva ad evitare lutti come quello di Caserta.

Un capitolo a parte va dedicato ad eventuali testimoni. Chi ha visto faccia un passo avanti e collabori con le forze dell'ordine per ricostruire con esattezza la triste vicenda.